

Vallini apre la Porta Santa al Divino Amore

Roma

Domani alle 10.30, per la solennità dell'Epifania, il rito sarà presieduto dal cardinale vicario

Anche nel Santuario del Divino Amore, alle porte di Roma, verrà aperta una Porta Santa in occasione del Giubileo della misericordia. Il rito di apertura avverrà domani, in occasione della solennità dell'Epifania del Signore. Sarà il cardinale vicario Agostino Vallini alle 10.30 a presiedere il rito nel Santuario di Santa Maria del Divino Amore (via del Santuario, 10). La celebrazione avrà il suo inizio

presso l'arco della Torre del primo miracolo (avvenuto nel 1740) dove campeggia l'antica immagine, tanto cara ai romani, della Vergine in trono con in braccio Gesù Bambino sovrastati dalla colomba simbolo dello Spirito Santo (di qui il titolo di "Madonna del Divino Amore"). Il luogo di culto sorge infatti sulla via Ardeatina, a circa 12 chilometri da Roma, in una zona dell'agro romano denominata "Castel di Leva".

Successivamente il cardinale Vallini, al termine della liturgia di apertura, varcherà la soglia con il Vangelo e, seguito dal diacono, dai concelebri, dai ministri, dagli obliti figli e figlie della Madonna del Divino Amore e dai fedeli. Il porporato guiderà poi la processione verso il nuovo Santuario dove presiederà la celebrazione eucaristica nella solennità dell'Epifania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patti. Oggi pomeriggio in Concattedrale il vescovo Zambito ordinerà un sacerdote

Oggi alle 17.30 nella Concattedrale dei Santi Martiri del XX secolo, il vescovo di Patti, Ignazio Zambito ordinerà sacerdote Giuseppe Agnello, della parrocchia San Benedetto il Moro di Acquadolci. Il prete novello, 39 anni, ha frequentato il Seminario di Patti dopo aver lasciato a Compagnia di Gesù, in cui aveva iniziato la formazione sacerdotale. Laureato in lettere classiche ha insegnato presso il ginnasio-liceo di Feltre, nel Bellunese.



Ha svolto il ministero diaconale nella parrocchia di Maria Santissima di Lourdes a Gliaca di Piraino. «Ogni ordinazione sacerdotale – spiega il rettore del Seminario diocesano, don Basilio Rinaudo – è un'opportunità providenziale per renderci conto che le opere di Dio sono più grandi e meravigliose di quanto possa sperare il nostro piccolo cuore».

Domenico Pantaleo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vocazioni, la misericordia chiama

Il Giubileo e la logica della gratitudine al centro del Convegno Cei

GIACOMO GAMBASSI

Il Giubileo come «occasione fortemente vocazionale». Monsignor Nico Dal Molin, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale delle vocazioni, ne è convinto. «In questo Anno Santo straordinario siamo chiamati a toccare con mano la misericordia del Padre – spiega –. Tutto rimanda alla paternità del Signore che chiede di farsi carico degli altri, in particolare di coloro che accompagniamo nei cammini di discernimento. Prendersi a cuore fino in fondo la vita di un giovane: ecco come può essere declinata la misericordia». Proprio il grande «dono» al centro del Giubileo fa da filo conduttore al Convegno nazionale organizzato dall'Ufficio Cei che si è aperto domenica a Roma e che terminerà oggi. *Ricchi di misericordia, ricchi di grazie* è il titolo dell'appuntamento che ha portato nel Church Village Hotel oltre 650 animatori vocazionali, fra direttori delle équipe diocesane, rettori ed educatori dei Seminari, formatori, seminaristi, novizi, novizie e operatori pastorali. Il tema è lo slogan scelto della Chiesa italiana in vista della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2016 in programma domenica 17 aprile.

«La sfida del nostro incontro è lavorare sui contenuti, più che le strategie. Abbiamo bisogno di fare esperienza di Chiesa», sottolinea Dal Molin. E anche di misericordia. «Già, si tratta di sentirsi prima di tutto perdonati, guariti e riconciliati per riuscire a trasmettere la gioia di ciascuna vocazione. Del resto è questa l'unica chiave vincente di ogni proposta vocazionale. Non va dimenticato che la nostra pastorale deve essere nel segno della gratuità e del disinteresse: non può legare le persone. E neppure può vivere di nostalgia». Nella bolla di indizione del Giubileo, *Misericordiae vultus*, papa Francesco chiede che tutta l'azione pastorale sia avvolta dalla tenerezza. «Tenerezza che non va intesa come sdocinatezza o melense forme di affetto. Vivere in una Chiesa che è messaggera di tenerezza significa avere cura del prossimo».

Nelle tre giornate del Convegno la misericordia va a braccetto con la gratitudine. «Il sottotitolo dice: *Grati perché amati* – afferma il direttore –. Il Signore ci vuole bene e ci guarda. Una delle esperienze più difficili della vita è quella di rendersi conto che le persone non si accorgono di noi. È una sofferenza che può portare all'isolamento e allo smarrimento. Invece, là dove si sperimenta il sostegno o l'incoraggiamento fiducioso, si sgorga il "grazie" più vero. Ed entrare nella logica della gratitudine è scegliere di abitare la vita con pienezza di umanità». La cifra della gratitudine è il perno di una delle tappe che contraddistinguono il cammino triennale ideato dall'Ufficio Cei. «Prendendo spunto dal primo Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2014 – chiarisce Dal Molin – abbiamo messo a punto un itinerario sulla pedagogia della santità. Dopo aver percorso il primo tratto approfondendo il tema dello stupore e della bellezza, adesso ci soffermiamo sulla gratitudine per l'amore che sempre ci previene e per la chiamata che viene dal cielo. Invece nel 2017 punteremo sulla contem-

plazione che, secondo quanto emerge dall'*Evangelii gaudium*, richiama inevitabilmente alla missione e a una Chiesa in uscita».

Nel Messaggio per la Giornata 2016 il Pontefice pone l'accento sulla Chiesa "madre di vocazioni". «Francesco insiste sulla dimensione ecclesiale – osserva il direttore dell'Ufficio nazionale –. La vocazione ha bisogno della comunità per nascere, crescere ed essere sostenuta. Questo è soprattutto vero quando sono vocazioni che si traducono nel dono totale di sé a Dio e al servizio alla Chiesa. Così occorre rivitalizzare le nostre comunità perché anche la questione delle vocazioni sia affrontata in modo più significativo». In fondo l'ambito "locale" è una delle caratteristiche del Giubileo della misericordia. «Ciò evidenzia l'importanza che ha una Chiesa particolare nel presentare proposte o cammini – conclude Dal Molin –. E mi sembra che fra i cammini la pastorale vocazionale sia un segno di speranza per il futuro. Ma è necessario che sia una pastorale delle domande e non delle risposte. Un punto interrogativo nel cuore di un giovane può aiutare in questi tempi travagliati e complessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA. Il Convegno nazionale di pastorale vocazionale

(Sicilliani)

Si conclude oggi a Roma l'incontro nazionale. Il direttore Dal Molin: ogni proposta pastorale deve trasmettere la gioia del "sì" e non può imbrigliare i giovani

Tre giorni anche con le famiglie

Fra i partecipanti alcune coppie di sposi assieme ai figli

È un «cambio di passo nella pastorale vocazionale» della Chiesa italiana. Lo nota il direttore dell'Ufficio nazionale Cei, monsignor Domenico Dal Molin, guardando gli oltre 650 partecipanti al Convegno nazionale in corso a Roma. In prima fila ci sono alcune coppie di sposi, con i figli anche di pochi mesi, che sono impegnate nei percorsi di accompagnamento proposti dalle diocesi della Penisola. L'evento Cei si è aperto domenica con la testimonianza di dodici studenti coordinati da Maria Mascheretti, docente al Liceo scientifico statale "Torricelli" di Roma e collaboratrice dell'Ufficio nazionale. I ragazzi hanno raccontato alcune sequenze della loro vita: l'amicizia, l'amore, il desiderio di lavoro, il sogno di un'esistenza piena di senso. Ai giovani i convegnisti hanno chiesto che cosa la "gente di Chiesa" può fare per loro. E tre sono state le indicazioni giunte dagli studenti:

essere vicini a loro e anche alle famiglie talvolta ferite; saperli ascoltare visto che né fra le mura domestiche, né a scuola c'è spazio per il dialogo; e dare loro fiducia superando quegli stereotipi del mondo degli adulti che li vorrebbero scialbi e indifferenti. La giornata si è chiusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Città di Castello, Domenico Cancian, membro della Commissione episcopale Cei per il clero e la vita consacrata. Ieri, dopo la Messa presieduta da monsignor Dal Molin, è stata la volta della relazione di Antonia Chiara Scardicchio, docente di pedagogia sperimentale all'Università di Foggia, che ha presentato una serie di "Sentieri di gratitudine". La studiosa ha ri-

cordato che la parola «grazie» sgorga quando ci sentiamo guardati con benevolenza; poi ha invitato a trasformare i momenti di difficoltà e di peccato in opportunità di grazia, come richiama anche l'Anno Santo della misericordia; infine ha esortato a valorizzare la via della bellezza, dell'arte e della poesia come momento di gratitudine durante il quale il cuore e la mente si liberano dai grovigli della razionalità e possono esprimere i loro "moti" più profondi. Nel pomeriggio il gesuita Giancarlo Pani, redattore di *La Civiltà Cattolica*, ha offerto una riflessione sul tema "Misericordia traboccante" proponendo una lettura vocazionale della bolla di indizione del Giubileo, *Misericordiae*

vultus. A seguire si è tenuto un incontro di preghiera guidato da monsignor Leonardo D'Ascenzo, rettore del Seminario regionale di Anagni, e animato dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni e dal Seminario di Vicenza. Dopo cena è andato in scena il concerto del "Prague Cello Quartet" promosso dal Serra International Italia. A salutare gli ospiti la presidente nazionale Maria Luisa Coppola. Questa mattina il tema "Grati perché amati" sarà affrontato da padre Ernes Ronchi, sacerdote dei Servi di Maria e docente di estetica teologica alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma, e da Marina Marcolini, docente di letteratura all'Università di Udine. Il Convegno terminerà con l'Eucaristia presieduta dal vescovo di Foligno, Gualtiero Sigismondi, presidente della Commissione episcopale Cei per il clero e la vita consacrata. (G.Gamb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le relazioni di Scardicchio e Pani, le testimonianze di dodici studenti. Oggi gli interventi di Ronchi e Marcolini. Le Messe con Cancian e Sigismondi

Il segno. Filippini: il mio servizio con tutto il cuore

ANDREA BERNARDINI
PISA

Chiese della Toscana in festa per l'ordinazione episcopale di monsignor Roberto Filippini, 67 anni, presbitero pisano, che papa Francesco ha nominato nuovo vescovo di Pescia. Domenica pomeriggio, nella Cattedrale di Pisa, 29 vescovi e di 236 preti hanno partecipato alla celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto. Tra loro, i cardinali Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, presidente della Conferenza episcopale toscana e Lorenzo Baldisseri, segretario del Sinodo dei vescovi e i vescovi co-consacranti Antonio Mennini, nunzio apostolico in Gran Bretagna e l'arcivescovo

vo Riccardo Fontana, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. E poi l'assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica, il vescovo Mansueto Bianchi, il vicepresidente della Cei e vescovo di Fiesole, Mario Meini, quasi tutti gli altri vescovi toscani e tanti confratelli che, come monsignor Roberto Filippini, si sono formati all'Almo Collegio Capranica. Presente anche monsignor Paolo Bizzetti, padre gesuita, nuovo vicario apostolico dell'Anatolia. All'associazione da lui presieduta, Amici del Medio Oriente, sono state destinate le offerte raccolte durante la celebrazione: serviranno per sostenere l'accoglienza dei rifugiati della Siria a Iskenderun, sede della Cattedrale e dell'episcopio dell'Anatolia.

Oltre tremila persone hanno partecipato al rito, animato dai canti della cappella musicale del Duomo di Pisa diretta dal maestro Riccardo Donati. Tra i tanti, anche alcuni detenuti in regime di semilibertà, accompagnati da educatrici ed agenti di polizia penitenziaria: «con le vostre storie – ha osservato il neo vescovo di Pescia, che fino ad oggi era anche cappellano del carcere "Don Bosco" – mi avete rivelato la micidiale potenza dell'avversario, ma anche le incredibili energie divine presenti nell'animo umano che se liberate e valorizzate possono compiere meraviglie». «Lo Spirito Santo, questa sera, ti consacra con nuovo e inedito dono sacramentale, si radica in te come Spirito che regge e guida – ha detto l'arcivescovo Giovanni Paolo

Benotto rivolgendosi a monsignor Roberto Filippini –. È lo stesso Spirito che il Padre ha dato al suo diletto Figlio Gesù Cristo e che egli ha trasmesso ai santi Apostoli che nelle diverse parti della terra hanno fondato la Chiesa come santuario di Dio a gloria e lode perenne del suo nome». Quindi l'invito. «Ti viene affidata la Chiesa di Pescia: sarà la tua Chiesa, la Sposa dell'unico Sposo, Cristo, che tu sei chiamato a "custodire nella fedeltà, nell'integrità della fede e nella purezza della vita". Amala, come hai amato la Chiesa che ti ha generato alla fede e al sacerdozio e servila con la stessa intensità di generosità con cui hai servito la nostra Chiesa pisana». L'amministratore diocesano di Pescia, monsignor Alberto Tampelli-



PISA. L'ordinazione di Filippini

(Enzo Gaiotto)

Nella Cattedrale di Pisa l'ordinazione episcopale del neo vescovo di Pescia, già cappellano di carcere. Tra i partecipanti anche alcuni detenuti in semilibertà

ni, ha letto il mandato di papa Francesco che invita il nuovo vescovo ad amare «con tutte le tue forze quelli a te affidati, particolarmente gli ultimi, i poveri, i carcerati e gli infermi, nei quali in modo peculiare tra gli uomini è presente Cristo Signore». Comosso e partecipato il commento del neo ve-

scovo. «Affronto questa missione – ha detto Filippini – consapevole dei miei limiti e delle mie fragilità, ma ci metto il cuore. Il mio amico cardiologo mi dice che si può fare. E allora ecco il motto dello stemma, preso da Deuteronomio 6,5: "Con tutto il cuore"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

PARMA

La comunità musulmana visita la Mostra dei presepi

Visita speciale nei giorni scorsi a Parma alla Mostra dei presepi nel Convento francescano dell'Annunziata. I delegati dell'Associazione islamica di Parma e provincia, di Musulmani per il dialogo e della comunità musulmana Ahmadiyya hanno incontrato padre Valentino Menegatti, padre Andrea Nico Grossi e gli Amici del Presepio. L'iniziativa, presente Luciano Mazzoni, coordinatore del Forum interreligioso "4 ottobre", è una risposta alle recenti polemiche sul presepe sorte nelle scuole. Gli ospiti hanno visitato l'allestimento di trentasei presepi italiani e al termine hanno scambiato i saluti. «In un tempo in cui si tende a sottolineare la distanza tra noi e gli altri – ha detto padre Grossi – questo è un segno; con poco a volte si può fare molto. Speriamo che i segni crescano e diventino incisivi». «Vi ringraziamo dell'accoglienza e vi diciamo di continuare su questa strada – ha detto Soufiane Lamzari, presidente della comunità islamica di Parma e provincia – in questa vostra bella tradizione, una cultura che deve rimanere; lasciarla sarebbe una sconfitta. Aiutiamoci a vicenda in queste iniziative». Per Rebecca Kraiem, dei Musulmani per il dialogo, «la nascita di Gesù è un evento non solo dei cristiani, ma dell'umanità. Siamo tutti figli di Dio e dobbiamo sentirci uniti». Ibrahim Ismail della comunità Ahmadiyya ha auspicato futuri incontri di conoscenza della fede cristiana.

Laura Caffagnini

CAMPOBASSO

Madonna delle Stelle il 90° del ritrovamento

Si sono svolte domenica al santuario dedicato alla "Madonna delle Stelle" a Sant'Angelo Limosano (Campobasso) le celebrazioni per il novantesimo del ritrovamento della piccola statua "Madonna delle Stelle". La scoperta di questo manufatto e di un quadro dedicato alla Vergine avvenne nel corso degli scavi tra il 1924 e il 1926. «Un evento significativo per la nostra terra del Molise, pur vissuto con molta semplicità – ha spiegato l'arcivescovo di Campobasso-Bojano, Giancarlo Maria Bregantini – che diede al paese, novanta anni orsono, un ulteriore impulso spirituale già vivo per aver dato i natali a san Pietro Celestino».